

I vescovi

# Il Sinodo: più donne e apertura ai gay

## Sugli omosessuali il numero più alto di voti contrari. Il Papa: momento duro per la Chiesa, difendiamola

PAOLO RODARI, CITTÀ DEL VATICANO

È unanime la richiesta che vi siano più donne negli organi decisionali della Chiesa, mentre sull'apertura alla pastorale per le persone omosessuali il Sinodo dei vescovi si divide: 178 sì contro 65 non placet, il numero più alto di voti contrari registrati in un singolo paragrafo. Così il documento finale dell'assise dedicata ai giovani e conclusasi ieri in Vaticano, 167 paragrafi tutti approvati con maggioranza qualificata, un testo che comunque, seppure a fatica, approva la necessità di «favorire percorsi di fede per le persone omosessuali».

Ancora una volta è sui temi concernenti la sessualità e l'identità di genere che si riscontrano le maggiori divisioni all'interno della Chiesa. Nonostante il Catechismo

predichi l'accoglienza per i gay, una resistenza è presente ancora fra i padri sinodali i quali, tuttavia, si dichiarano decisi nel voler dare maggior spazio alle donne.

I temi toccati dal Sinodo sono eterogenei e arrivano fino al fenomeno migratorio: «In alcuni Paesi di arrivo - si legge nel documento - i fenomeni migratori suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su sé stessi, a cui occorre reagire con decisione». I padri sinodali, in scia a plurime raccomandazioni di Francesco, sono preoccupati per coloro che fuggono «dalla guerra, dalla violenza, dalla persecuzione politica o religiosa, dai disastri naturali dovuti anche ai cambiamenti climatici e dalla povertà estrema: molti di loro sono giovani». C'è spazio anche per la necessità di «fare verità e chiedere perdono» sugli abusi sessuali: nel testo si dice che «i diversi tipi di abuso compiuti da alcuni vescovi, sacerdoti, religiosi e laici provocano in coloro che ne sono vittime, tra cui molti giovani, sofferenze che possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimen-

to può porre rimedio».

Il documento finale esce poco dopo che il Papa pronuncia parole drammatiche sullo stato della Chiesa la quale, dice, sta vivendo un momento «difficile»: è «perseguitata da accuse continue» e, quindi, è il momento di difenderla tutti insieme. Il clima dell'Aula è comunque positivo. Francesco è interrotto spesso dagli applausi. Eppure il momento difficile resta, a seguito delle accuse mosse dall'ex nunzio a Washington, Carlo Maria Viganò, che ha portato alla ribalta il malumore del mondo statunitense anche a motivo dell'apertura di credito del Papa verso la Cina: «È un momento difficile perché l'accusatore - dice Francesco riferendosi al demonio - tramite noi attacca la madre e la madre non la si tocca». E ancora: «Noi tutti dobbiamo difenderla». Le accuse alla Chiesa diventano «persecuzione», come accade ai cristiani d'Oriente, ma «c'è un altro tipo di persecuzione, con accuse continue per sporcare la Chiesa. La Chiesa non va sporcata, i figli siamo sporchi tutti», «i figli siamo peccatori», ma la madre no, dobbiamo difenderla tutti, e per questo ho chiesto di pregare il rosario», conclude il Papa.



FABIO FRUSTACI/ANSA

Francesco arriva in Vaticano per l'ultimo giorno del Sinodo dei vescovi e lancia appello: «La Chiesa sta vivendo un momento difficile, dobbiamo essere uniti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.